



C'era una volta l'Africa

**Turismo etnico nella parte occidentale del continente:
in tre regioni per conoscere i popoli Dogon, Ashanti e Bedick**

— DI PAOLA STACCIOLI —

SEMBRA QUASI IMPOSSIBILE, a noi occidentali, che nel mondo globalizzato, in cui le stesse mode e usanze si vanno diffondendo in ogni angolo del pianeta, ci siano ancora villaggi sospesi nel tempo, dove le etnie mantengono da secoli le loro antiche tradizioni. Dove la vita, fondata principalmente sulle esigenze primarie, scorre ogni giorno sempre uguale.

Nell'Africa occidentale di luoghi così ne esistono ancora molti. Chissà per quanto. In genere le etnie più "genuine" vivono in villaggi isolati, spesso privi di elettricità e talvolta anche di acqua, raggiungibili con viaggi abbastanza lunghi e fa-

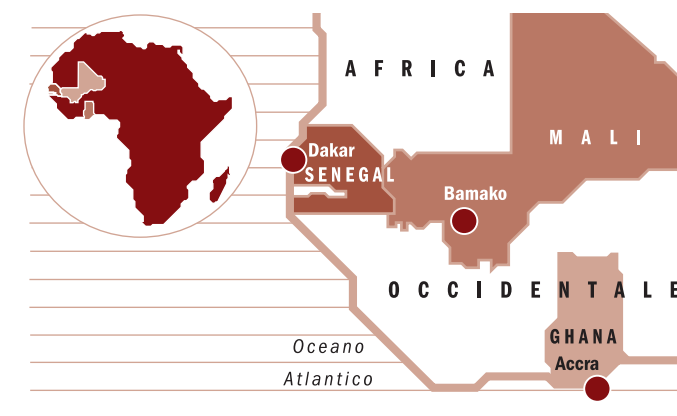
ticosi in fuoristrada. Oppure solo con il trekking.

Il turismo etnico è in rapido sviluppo. Perché affascina, sorprende. Sicuramente è un'esperienza emotivamente forte. Che rischia però di rompere un precario equilibrio, di contaminare società che hanno conservato tradizioni secolari proprio grazie agli scarsi contatti con il mondo esterno. Forse non è sempre possibile riuscire a rispettare le popolazioni assecondando il nostro desiderio di conoscenza. Ma è comunque necessario un approccio quanto mai discreto con culture così diverse. Per visitare i villaggi è quindi consigliabile affidarsi alle guide locali. In alcuni casi è ormai obbligatorio.

Fra i turisti e le etnie si crea spesso un dinamico gioco di specchi. Gli stranieri vanno alla ricerca delle espressioni più

autentiche, che nell'immaginario occidentale coincidono con un modo di vita immutabile nei secoli. Sicuramente in buona parte è così, ma questa visione è anche una proiezione onirica che non corrisponde totalmente alla realtà. Le etnie lo sanno, e fanno di tutto per evidenziare ciò che il visitatore si aspetta, perché il turismo è diventato un'importante fonte di sussistenza.

Non tutte le etnie dell'Africa occidentale hanno però mantenuto questo stile di vita. Ci sono ad esempio gli Ashanti, in Ghana, che custodiscono con orgoglio le proprie tradizioni senza per questo sottrarsi alla modernità. Le loro feste e cerimonie, in particolare l'Akwasidae e i funerali, sono una delle attrazioni principali di un viaggio in Africa occidentale. ●



Dogon

Tra baobab e tamarindi alla scoperta di un popolo custode di segreti cosmici e misteriose astronomie

I RELI È IL PIÙ SPETTACOLARE villaggio del Pays dogon. Uno scenario fiabesco, popolato da case in arena-ria rosa, granai con il tettuccio in paglia e soprattutto piccole grotte antropomorfe scolpite nella roccia, un tempo abitate dai Tellem e oggi utilizzate dai Dogon per le sepolture. La parete sembra una groviera, e non si riesce a capire come sia possibile, solo con l'ausilio di corde, arrivare fin lassù. Un'usanza acrobatica. L'atmosfera surreale di questo, come degli altri villaggi aggrappati alla falesia di Bandiagara, in Mali, rende la terra dei Dogon un "paesaggio etnologico" al limite del sogno, alimentando il mito, tenuto vivo dalle guide, creatosi intorno a un popolo che al turista appare immobile nelle sue tradizioni ancestrali, custode di segreti cosmici e misteriose astronomie. Per visitare alcuni villaggi è necessario un trekking abbastanza duro, fra baobab e tamarindi. Ma ne vale la pena. Bambini e ragazzi che si offrono come portatori procedono agili in ciabatte fra i sassi, mentre le donne vanno scalze e cariche di pesi. Un'ora e mezzo e si arriva a Banani. Gli anziani sono nella Togu-na, la casa della parola, una bassa costruzione a pilastri spesso ricoperti da simboliche figure in legno. Qui vengono prese le decisioni importanti. Sono raggiungibili a piedi anche altri centri. Amani ad esempio, famoso per i suoi caimani sacri. La struttura dei villaggi, come quella delle abitazioni, rappresenta il corpo umano. A Songo si arriva invece in fuoristrada. Poi, si prosegue a piedi. Un sentiero porta alla grotta consacrata ai riti di circoncisione e iniziazione dei ragazzi. Sulla parete ci sono antiche iscrizioni. Dall'alto la distesa di casette, con le tre moschee in fango, è bellissima, soprattutto al tramonto. Una marea brulicante di bambini circonda i visitatori. Sangha, capitale del Pays dogon, è molto vivace. Colpiscono la casa di un cacciatore piena di bizzarri feticci, la zona dei sacrifici, la maison des règles dove sono rinchiusi le donne nel periodo mestruale, le porte in legno scolpite, e l'abitazione del capo spirituale, l'anziano hogon al quale sono legate varie credenze popolari. Assistere a una "vera" cerimonia Dogon è una fortuna rara, anche ad aprile, perché la Fête des Masques non ha date fisse. Così come non è facile capitare nel mercato, che si tiene ogni cinque giorni, secondo la settimana dogon. A Sangha è però possibile vedere una danza turistica ma scenografica. A esibirsi sono giovani con i costumi tradizionali e le maschere in legno. Alla fine i danzatori si schierano davanti ai presenti come una squadra di calcio, poi sfilano per le foto. Avanza il bandito, la giovane donna, il coniglio... Un simbolico incontro turistico fra culture. ●



— SONO UN MILIONE DEDITI ALL'AGRICOLTURA —

Gli antenati arrivarono dalle stelle

SONO L'ETNIA più celebre dell'Africa occidentale, soprattutto dopo la pubblicazione, nel 1948, del discusso libro Dio d'acqua, dell'antropologo francese Marcel Griaule, che alimentò il mistero e il mito. L'etnologo affermò infatti che i Dogon possedevano, già prima delle relative scoperte scientifiche, complesse conoscenze astronomiche, in particolare del sistema stellare di Sirio. La leggenda narra che gli antenati dei Dogon, i Nommo, metà uomini e metà pesci, arrivarono dalle stelle a bordo di un'arca circolare, che atterrò provocando molto fragore e una tempesta di sabbia, tanto che alcuni studiosi hanno persino formulato ipotesi extraterrestri. In realtà il gruppo etnico deriverebbe dai Garamanti, antico popolo di origine mediterranea. Stabilitisi tra i dirupi dell'altopiano del Bandiagara - dal 1989 inserito nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco - per sfuggire alle mire espansionistiche degli imperi medievali nati sulle sponde del Niger, i Dogon sono oggi quasi un milione di individui dediti per lo più all'agricoltura e all'allevamento. Il Pays dogon è una federazione di villaggi, retti da un capo elettivo detto hogon, costituiti da clan di famiglie patrilineari con residui di istituzioni matriarcali.



Villaggio di Songo. Iscrizioni nella grotta dedicata ai riti di iniziazione
In alto Villaggio di Banani, la Togu-na, casa della parola. Villaggio Dogon

NOTIZIE UTILI

— CLIMA —

I periodi migliori per visitare il Mali sono da novembre a febbraio, nella stagione secca, e ad agosto, dopo le grandi piogge.

— ORA —

Un'ora in meno quando in Italia c'è l'ora solare, due con l'ora legale.

— LINGUA —

Lingua ufficiale del Mali è il francese. Sono molto diffusi il bambara e altri idiomi locali.

— DOCUMENTI —

Necessari il passaporto e il visto di ingresso, da richiedere all'Ambasciata del Mali a Roma.

— NORME SANITARIE —

Obbligatoria la vaccinazione contro la febbre gialla, consigliate quelle contro tifo ed epatite A e la profilassi antimalarica.

— MONETE —

Moneta nazionale è il franco Cfa (1 euro=656 Cfa), adottato da numerosi paesi dell'Africa occidentale.

— AMBASCIATA DEL MALI IN ITALIA —

© 06 44254068

Ashanti

Un mondo antico, tra tamburi, suoni di corni, vistosi anelli e bracciali in oro in un trionfo di mille colori

L'ATMOSFERA È SFARZOSA e sgargiante. I dignitari arrivano a poco a poco, sedendosi sotto grandi ombrelli dai mille colori. Indossano, a mò di toga romana, raffinati abiti realizzati con i pregiati tessuti kente e vistosi anelli e bracciali in oro.

Siamo a Kumasi, in Ghana, nel cuore della terra ashanti. Un mondo antico che sopravvive inalterato all'interno di un altro mondo, un regno dentro una repubblica. È il giorno dell'Akwasiada, la solenne festa che ritma, ogni 42 giorni, i nove cicli del calendario tradizionale.

Mentre nel Palazzo reale la cerimonia privata è già in corso, nell'area antistante ci si prepara al passaggio del re. I ritmi dei tamburi e i suoni dei corni si fanno sempre più incalzanti finché, in un tripudio di note e colori, il corteo dell'Asantehehene, il sovrano ashanti, invade festoso la piazza. Suonatori e personaggi con in testa gli oggetti più curiosi, dignitari con il copricapo a ventaglio in piume di struzzo oppure in pelle ricoperto da lamine d'oro. E ancora antichi fucili, bastoni dalle splendide impugnature... L'occhio non sa più dove guardare, lo spettacolo è straordinario. Il re, dalla sua portantina posta sotto un enorme parasole, saluta la folla esultante ornato di massicci gioielli, per poi andare a sedersi sul trono, circondato da nobili, ministri, sacerdoti. Davanti a lui un corridoio formato da due ali di cortigiani. Sfilano i capi, venuti da tutto il territorio ashanti, inchinandosi in segno di sottomissione. Arriva persino il presidente della Repubblica, John Agyekum Kufuor, in abito tradizionale, a ricordare le proprie origini ashanti e rendere omaggio a un re privo di poteri amministrativi ma molto rispettato e amato dalla popolazione.

Al termine della festa, i luoghi da visitare a Kumasi non mancano. Innanzi tutto il palazzo costruito nel 1925 dagli inglesi per il sovrano di ritorno dall'esilio, con le sue un po' inquietanti statue in cera di re e regine madri, ma anche il centro culturale, una graziosa miniriproduzione del palazzo reale con alcuni oggetti rituali, oppure la "spada nella roccia", situata all'interno dell'ospedale. Sta lì più o meno da tre secoli, e si racconta che se qualcuno la estraesse sarebbe la fine del regno ashanti. Infine il mercato, sorprendente. Dall'alto appare come un'interminabile distesa di lamiere circondata da una marea umana che si spande a perdita d'occhio.

Particolarmente interessanti sono anche i funerali, che si svolgono il sabato. Una vera e propria festa, dove viene celebrato il passaggio a una nuova forma di vita spirituale a con-

tatto con gli antenati. Vi partecipano decine e decine di persone vestite con magnifici abiti rituali rossi e neri. Alcune donne ballano al ritmo dei tamburi, molti portano doni alla famiglia del defunto, quasi tutti bevono Coca cola e aranciata. Pochi piangono, ma un previdente venditore di fazzoletti si aggira tra la gente. L'accoglienza nei confronti degli stranieri è calorosa. Strette di mano a non finire. Arrivano persino telecamere e macchine fotografiche a riprendere gli ospiti. Per una volta i ruoli sono invertiti. ●



— NEL PALAZZO REALE LO SCRANNO D'ORO —

Il sovrano scelto dalla regina madre

Arrivati a Kumasi intorno all'XI secolo, gli Ashanti si stabilirono nella zona del lago Bosumtwi, ricca di miniere aurifere che donarono loro prosperità e potenza. Intorno al 1690 Osei Tutu unificò i vari stati in un'unica nazione divenendo il primo Asantehehene, sovrano del regno ashanti. Kumasi fu scelta come capitale su consiglio di un autorevole sacerdote che, si racconta, fece anche scendere dal cielo lo scranno d'oro, posatosi proprio sulle ginocchia del re. Oggetto poi divenuto sacro quale custode del sunsun, lo spirito e l'anima della nazione. Nel 1900 gli inglesi tentarono di impadronirsi, ma fu loro consegnata una copia. L'originale è oggi custodito nel palazzo reale. Agli inizi dell'Ottocento l'impero ashanti era vasto e potente. Poco dopo iniziò però un lungo conflitto con gli inglesi. Quattro guerre che culminarono, nel 1874, con il saccheggio di Kumasi. La resistenza alle mire coloniali fu tenace, ma alla fine del secolo gli inglesi riuscirono a sottomettere lo stato, che fu annesso alla colonia della Costa d'Oro. Il sovrano Ashanti, tuttora molto venerato dalla popolazione, è scelto con un sistema ereditario matrilineare dalla influente regina madre.



In alto Festa dell'Akwasiada a Kumasi. In basso a sinistra, l'attuale Asantehehene, sovrano Ashanti. In basso a destra, funerali Ashanti a Kumasi



NOTIZIE UTILI

— CLIMA —

Nel sud del Ghana è preferibile viaggiare nella stagione secca, da novembre a marzo e nei mesi di luglio e agosto.

— ORA —

Un'ora in meno quando in Italia c'è l'ora solare, due con l'ora legale.

— LINGUA —

Lingua ufficiale del Ghana è l'inglese.

— DOCUMENTI —

Per entrare nel paese è necessario il passaporto con almeno sei mesi di validità e il visto, che va richiesto all'Ambasciata o ai Consolati del Ghana in Italia.

— NORME SANITARIE —

Richiesta la vaccinazione contro la febbre gialla. Consigliati i vaccini contro tifo ed epatite A e la profilassi antimalarica.

— MONETE —

Moneta nazionale è il cedi.

— AMBASCIATA DEL GHANA IN ITALIA —

© 06 86217692

— AMBASCIATA D'ITALIA IN GHANA —

© +23321 775621

Bedick

Le capanne rotonde con il tetto di paglia e il viavai di donne dagli abiti colorati, con un bastoncino infilato nel naso

IL RAGAZZO DEL LUOGO, che guida i turisti nella salita, saltella fra le rocce agili e veloce come una gazzella. Si stenta a stargli dietro. Quasi un'ora di cammino, e finalmente appare il villaggio di Iwol, il più antico dei sette centri bedick, sorto su una verdeggiante e isolata collina del Senegal sudorientale, al confine con la Guinea. Le capanne rotonde con il tetto in paglia e il viavai di donne dagli abiti colorati, ornate da mille gingilli e da un bastoncino infilato orizzontalmente nel naso, rendono l'atmosfera ai confini fra la realtà e il sogno, dando subito la sensazione che la fatica è ripagata. Il maestro della scuola accoglie i turisti raccontando le tradizioni bedick e la storia di Iwol, abitato oggi da circa cinquecento persone appartenenti a quattro famiglie, i Keita, capi del villaggio, i Camara e Samoura, incaricati di organizzare le feste che ritmano i mesi e i giorni, e i Sadiakou, che provvedono a mantenere i costumi. Poi, ha inizio la visita. Durante il giorno si incontrano quasi solo donne, per lo più alle prese con le occupazioni domestiche. Gli uomini sono al pascolo con il bestiame. Alcune anziane filano il cotone, le bambine portano i fratellini più piccoli sulle spalle, i maschietti improvvisano un "mercatin" con qualche rudimentale pupazetto in terracotta e pochi altri oggetti di artigianato locale. Su un'altura c'è la chiesa cattolica, costruita con l'intervento dei missionari francesi. Di stranieri fin quassù ne arrivano pochi. Alcuni alberi, sorprendenti per le loro dimensioni, sovrastano le capanne. Vicino alla scuola si staglia il più grande baobab del Senegal, con oltre 23 metri di circonferenza, il cui tronco conterrebbe il corpo di un Camara, sepolto in quel luogo prima che l'albero mettesse radici sulla sua tomba. Per questo, a Iwol ritengono che il villaggio risalga al XIII secolo, e sia il più antico fra gli insediamenti conosciuti dell'Africa occidentale. Colpisce anche il maestoso fromager sacro - molto simile a un baobab - intorno al quale fioccano le leggende. Si racconta tra l'altro che, se colpito con un'ascia, emetta strazianti lamenti. Una volta tornati giù, a riprendere i fuoristrada nel villaggio peul di Ibel, ci si può dirigere verso la incantevole cascata di Dindefelo, circondata da una fitta foresta. Ma se si ha voglia di proseguire nell'immersione etnica le opportunità non mancano. Di particolare interesse sono i villaggi dei Bassari, soprattutto quando si celebrano le feste di iniziazione, oppure quelli abitati dai Peul. In molti di questi centri, compreso Iwol, è possibile trascorrere una notte veramente molto spartana, ma emozionante, in una capanna. ●



— ETNIA DI ORIGINE MANDINGA —

Vivono di caccia e mais

SONO UN'ETNIA, presumibilmente di origine mandinga, composta da alcune migliaia di persone di tradizione animista, emigrate dal Mali per sfuggire all'avanzata dell'islam. Vivono di caccia, raccolta di frutti, coltura di miglio e mais, conservando intatte le loro antiche usanze. I Bedick, formati con l'arrivo dal Mali delle famiglie Keita e Camara, furono decimati durante la guerra tribale diretta da Alpha Yaya, giunto dal massiccio del Fouta Djallon. I superstiti si nascosero in alcune caverne, dalle quali uscivano solo la notte per rifornirsi di acqua e cibo. Secondo la leggenda, la gravità della situazione spinse gli uomini a offrire i migliori giovani al Genio del villaggio, perché li dotasse del potere di porre fine al conflitto. L'intervento ebbe il risultato sperato, e quando Alpha Yaya tornò per sottomettere i Bedick, fu sconfitto, grazie anche all'intervento di sciame di api che, con le loro punture, sterminarono i nemici. I racconti popolari identificano alcuni grossi massi, situati oggi nei pressi di un pozzo, con i corpi di una mamma e di due suoi gemelli, martoriati da Alpha Yaya durante l'assedio di Iwol, trasformati dal Genio in pietra.



In alto. Il villaggio bedick di Iwol
In basso. Donna bedick. Un'anziana che fila il cotone, e donne bedick.

NOTIZIE UTILI

— CLIMA —

Il periodo migliore per visitare il sud del Senegal è la stagione secca, da novembre a maggio.

— LINGUA —

Lingua ufficiale del Senegal è il francese.

— DOCUMENTI —

Per i cittadini italiani è sufficiente il passaporto in corso di validità.

— NORME SANITARIE —

Consigliati i vaccini contro tifo ed epatite A e la profilassi antimalarica.

— MONETE —

Moneta nazionale è il franco Cfa (1 euro=656 Cfa).

— AMBASCIATA DEL SENEGAL IN ITALIA —

☎ 06 6872381

— AMBASCIATA D'ITALIA IN SENEGAL —

☎ +221 8220578

"18 buche firmate Robert Von Hagge!"

Rilassatevi, a St. Anna Golf vi attende tutto il meglio di ciò che desiderate. Niente escluso. A cominciare dallo scenario incontaminato della Valle di Lerca, ricca di ulivi e di fiori e di una vegetazione assolutamente unica. Qui, a solo 3 km dall'uscita di Arenzano, vi aspetta il comfort della vostra nuova casa. Un'abitazione unica creata e personalizzata secondo le vostre esigenze familiari e il vostro gusto. Un esempio? La possibilità di scegliere per i vostri interni le rifiniture che più vi piacciono. È solo uno dei grandi vantaggi del nuovo secondo nucleo residenziale firmato da Marco Zanuso, un piccolo gioiello nato per farvi assaporare il fascino dell'antico stile architettonico ligure. Il percorso golfistico è invece a nome di Robert Von Hagge: 18 buche spettacolari che si sviluppano su 65 ettari, a ridosso della costa e a soli 10 minuti dal mare!

St. Anna Golf, contenti tutti.

"Una casa a solo 10 minuti dal mare!"

PER INFORMAZIONI E VISITE:
STANNA GOLF s.p.a. - Località Lerca Cornuda di Capobasso (GE)
UFFICIO COMM. ☎ 010/91.35.209 - fax 010/91.32.461 - cell. 325.71.44.188
info@stannagolf.it - www.stannagolf.it
SEGRETERIA GOLF ☎ 010/91.35.302 - fax 010/91.30.594 - segreteria@stannagolfclub.it

MV È un iniziativa della Mario Valle S.p.A.